

DALLA PRIMA PAGINA

Viva impressione in Italia per la rottura di Bruxelles

Allarme e disagio nella DC e alleati

rassegna internazionale

La « forza atomica » in crisi

Il signor Livinstone Merchant, ex sottosegretario di Stato ed attuale consigliere di Kennedy per le questioni relative alla NATO, ha concluso il suo rapido viaggio europeo diretto a preparare uno schema di organizzazione della forza atomica multilaterale...

stato nel paese al momento dell'annuncio dell'abbandono del programma di costruzione dei missili Skybolt. Fatti i conti, il risultato che assai difficilmente si giurava sarà la candela. Ottanta milioni di sterline per un centinaio di missili sono una cifra enorme.

Inaudita dichiarazione filogollista di Scelba che chiede l'appoggio di Roma all'asse Bonn-Parigi - Polemica rispota di Malfatti - Malagodi chiede più stretti rapporti con gli USA

La rottura delle trattative di Bruxelles ha provocato viva impressione in tutti gli ambienti politici italiani, acuita dal fatto che si tratta di un altro clamoroso fallimento di una sua impostazione politica.

Altre dichiarazioni alcune addirittura ribeltrici, di marmitta, sono state rilasciate da diversi parlamentari. Il dc Angelini ha parlato di « inconcepibile atteggiamento della Francia ».

Di fatto, la NATO non esiste più come schieramento militare unitario. La Francia è praticamente fuori del nucleo della politica di De Gaulle...

Scelba fa carico ai Quattro (e quindi anche al governo italiano) di aver subordinato ogni iniziativa per l'unificazione politica europea all'entrata dell'Inghilterra nel MEC.

Il no di De Gaulle

Le reazioni nelle altre capitali

COPENHAGEN

La notizia della rottura di Bruxelles ha causato enorme preoccupazione a Copenhagen, minacciando di mettere in crisi il governo socialdemocratico.

VIENNA

Il ministro al commercio austriaco, Fritz Boeck, che è membro della DC, ha chiesto che venga riveduto il suo atteggiamento nei confronti dell'Inghilterra.

OSLO

A Oslo, il ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange, ha definito il fallimento delle trattative di Bruxelles, fra l'Inghilterra e il Mercato comune, un grave passo indietro nei lavori compiuti per una sempre maggiore integrazione economica in tutta l'Europa occidentale.

OTTAWA

Il primo ministro canadese John Diefenbaker ha chiesto oggi che venga riveduto il suo atteggiamento nei confronti dell'Inghilterra.

BONN

Il fallimento dei negoziati di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune è stato disappunto in vari ambienti politici della Germania occidentale, il che - secondo alcuni osservatori - accentuerà l'opposizione in Parlamento al trattato a due Bonn-Parigi.

VIENNA

Il ministro al commercio austriaco, Fritz Boeck, che è membro della DC, ha chiesto che venga riveduto il suo atteggiamento nei confronti dell'Inghilterra.

Messaggio al Congresso

Kennedy: « Il MEC compromette le esportazioni USA »

L'URSS forma un numero di ingegneri tre volte superiore a quelli dell'America

WASHINGTON, 29. Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso un messaggio nel quale sottolinea la serietà dei problemi che lo sviluppo del MEC pone all'economia statunitense e alla necessità, per il governo di Washington, di un abbassamento delle tariffe doganali tra i « sei » e il resto del mondo.

Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso un messaggio nel quale sottolinea la serietà dei problemi che lo sviluppo del MEC pone all'economia statunitense e alla necessità, per il governo di Washington, di un abbassamento delle tariffe doganali tra i « sei » e il resto del mondo.

Trattato Ungheria-Jugoslavia

È stato firmato ieri a Belgrado un protocollo commerciale tra la Jugoslavia e l'Ungheria che prevede per il 1963 uno scambio di merci superiori del 13 per cento a quello avvenuto nel 1962.

Trattato Ungheria-Jugoslavia

È stato firmato ieri a Belgrado un protocollo commerciale tra la Jugoslavia e l'Ungheria che prevede per il 1963 uno scambio di merci superiori del 13 per cento a quello avvenuto nel 1962.

Madrid

Mezzo governo francese tratta con Franco

«Le Monde» sottolinea la «parentela filosofica» fra De Gaulle e il dittatore

MADRID, 29. La sfilata di personalità del governo francese in Spagna ha indotto un diplomatico a rilevare che ormai è possibile « che il presidente De Gaulle tenga la sua prossima riunione di gabinetto a Madrid ».

stato maggiore generale Ailleret. Oggetto del colloquio Frey-Vega è stato il problema degli « attivisti » OAS francesi ospitati in Spagna.

Messaggio di

Ciu En-lai a Nehru

NUOVA DELHI, 29. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto oggi a Nuova Delhi l'ore di un messaggio del premier cinese Ciu En-lai per il primo ministro N-hru riguardante il conflitto cino-indiano.

Gli altri ministri francesi si baseranno sui risultati raggiunti da Frey, per appoggiare i legami su altri vari punti della politica di De Gaulle.

Recato da Subandrio

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 495051, 495052, 495053, 495054, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/2925) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.350. RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE annuo 4.500; semestrale 2.400; 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; 6 numeri 15.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia: Telefono 698.941, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale; Cinema L. 200; Domenica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 100; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350. Abbonamenti: Roma, Via del Taurini, 19. Stamp. Tipografico GAT.E. Roma - Via del Taurini, 19.

Bruxelles

ciama ancora una volta che noi non cerchiamo di salvaguardare una Europa piccola o grande che sia; quella che vogliamo è una Europa che sia Europa. E' sotto questo profilo, che a mio avviso, occorre qualificare i problemi e guardare in faccia le cose.

Il ministro Colombo ha detto, nel suo discorso, che gli italiani potevano attendere che negli accordi già intervenuti gli inglesi avevano rispettato il trattato, e quindi si nutrivano fiducia, e quindi speranze da parte italiana (la formula è analoga a quella dei tedeschi) che, anche se vi erano ancora molti punti controversi e se c'era da discutere ancora la soluzione, tuttavia si sarebbe alla fine trovata.

Analogo panico può essere ritrovato negli atteggiamenti degli altri, ed esso è stato meglio espresso da Spaak, quando ha detto alla stampa « abbiamo un piede nell'abisso, e ci aggrappiamo ad un ciuffo d'erba ».

La delegazione italiana, assai irritata da queste accuse, e preoccupata dal fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni. Al tempo stesso, però, essa vedeva avvicinarsi con sollievo, e spingeva avanti con tutto il proprio peso, il momento in cui gli altri partiti si sarebbero dichiarati d'accordo sulla impossibilità di continuare il negoziato.

Malgrado l'iperbolica formula usata dai Cinque e le orazioni di Kennedy, è chiara che nessuno aveva inteso ancora di essersi se l'è sentita di porsi contro la volontà dei francesi: tutto sommato i Cinque sono felici, in queste ore di tempesta, per avere salvato la faccia, fingendo tra loro un'unità tutta formale, che li aiuta per un attimo a non pensare ancora al compromesso. La verità è che, appena trovato il punto di rottura valido per tutti, essi si sono precipitati: la Francia, così, non esce isolata, ma al contrario essa vede raggrupparsi intorno a sé in queste ore gli altri Cinque.

Riassumiamo le cose: ognuno dei cinque sapeva fin da lunedì che il punto di rottura non poteva più proseguire con tutte le nazioni del mondo occidentale. Fonti altrettanto vicine al governo hanno detto che è una pura coincidenza, se la visita di tanti ministri francesi avviene nel momento in cui la Spagna chiede la revisione del trattato sulle basi americane in territorio spagnolo.

Ma sono smentite che non convincono nessuno: è evidente l'interesse del governo spagnolo di non urtarsi bruscamente, neppure sul piano dell'opposizione pubblica, con le sue maggiori fonti di assistenza. Tuttavia i fatti ci sono e ha ragione «Le Monde» che scrive oggi: « Gli spostamenti dei ministri francesi vanno sensibilmente al di là di contatti richiesti da una politica di buon vicinato » e rileva la « parentela filosofica » tra De Gaulle e Franco. Insomma: anche se Franco vuole semplicemente ricattare Stati Uniti e Francia per ottenere maggiori aiuti dagli uni e dagli altri, è una concezione antidemocratica dell'Europa che avanza attraverso la persona politica di De Gaulle, il quale trova a un certo punto naturale alleato un regime come quello franchista.

tabila il comunicato di cui dicevamo poc'anzi e hanno fatto altresì circolare la voce di un colloquio pressoché di rottura tra Couve de Murville e Schroeder. Ma il cosiddetto fronte dei cinque, in verità, era fin dall'inizio un fronte dei tre, nella migliore delle ipotesi, vale a dire il fronte dei paesi del Benelux che facevano disperate dichiarazioni d'amore all'Inghilterra.

Il primo punto di cedimento della diga dei Cinque è stato costituito dalla Germania, seguita a ruota dall'Italia; Schroeder, il firmatario del patto franco-tedesco, che ha guidato il negoziato, è sempre stato nella sostanza d'accordo con De Gaulle e con Adenauer sulla necessità di trovare una formula per la esclusione dell'Inghilterra dal Mercato Comune.

La delegazione italiana, assai irritata da queste accuse, e preoccupata dal fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni. Al tempo stesso, però, essa vedeva avvicinarsi con sollievo, e spingeva avanti con tutto il proprio peso, il momento in cui gli altri partiti si sarebbero dichiarati d'accordo sulla impossibilità di continuare il negoziato.

La delegazione italiana, assai irritata da queste accuse, e preoccupata dal fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni. Al tempo stesso, però, essa vedeva avvicinarsi con sollievo, e spingeva avanti con tutto il proprio peso, il momento in cui gli altri partiti si sarebbero dichiarati d'accordo sulla impossibilità di continuare il negoziato.

La delegazione italiana, assai irritata da queste accuse, e preoccupata dal fatto che il suo gioco si scoprisse così presto emetteva una serie di drastiche dichiarazioni. Al tempo stesso, però, essa vedeva avvicinarsi con sollievo, e spingeva avanti con tutto il proprio peso, il momento in cui gli altri partiti si sarebbero dichiarati d'accordo sulla impossibilità di continuare il negoziato.

Londra

La questione del prezzo dei « Polaris » è un colpo di più per l'orgoglio britannico, ferito dagli accordi delle Bahamas. Durante l'incontro Kennedy-Macmillan era stato deciso che i « Polaris » sarebbero costati quanto gli « Skybolt ». Ma la tesi americana è che le spese future saranno ripartite in proporzione al numero dei « Polaris » che la Gran Bretagna intende acquistare; e tra le spese future ci sono quelle per portare i « Polaris » da un raggio d'azione di duemilacinquecento chilometri a quello di quattromila come desidera Londra. Più l'apportamento dei sommergibili atomici. In tutto, un costo impreveduto di 350 milioni di sterline.

l'editoriale

contribuito a portare più che una pietruzza. E' nei confronti di « questo » MEC che i compagni socialisti hanno avuto e non da oggi un atteggiamento incerto e velleitario.

PROBLEMI nuovi posti dalla svolta di Bruxelles vanno ancora valutati e affrontati. Fin d'ora però alcune cose risultano chiare. Risulta chiaro che se tutte le speranze (anche di evitare un aggravamento della situazione economica dell'Italia) erano state riposte dal governo di centro-sinistra nell'adesione dell'Inghilterra al MEC, tali speranze sono fallite. Il governo ha subito una pesante sconfitta politica e diplomatica di cui i partiti che contribuiscono a formarli sono chiamati a render conto. Risulta chiaro che se la politica « europeista » fin qui seguita ci ha portato all'asse Bonn-Parigi e forse al triangolo Bonn-Parigi-Madrid, tale politica era profondamente sbagliata, e i responsabili sono chiamati a renderne conto. Risulta chiaro che « svolte » in questa situazione non si otterranno né affidandosi alle speranze dell'onorevole Saragat, né agli appelli generici del compagno Lombardi.